

# STORIA DELLE CARTE

Chi ha inventato - e quando - il «marafò-beccaccino»?

Questa domanda ne chiama un'altra:

A chi spetta il «merito» di aver inventato le carte da gioco?

Ai soliti cinesi, secondo il Ramusat che fonda la sua tesi su una notizia (una «semplice testimonianza», dice la Treccani) tratta da un dizionario - cinese naturalmente - del 1678.

Oppure il merito è degli indiani? Lo sostengono Chatto ed altri che fanno derivare i giochi di carte da quello degli scacchi (chaturaji e gioco dei 4 guerrieri).

Non sono comunque - gli esperti - d'accordo sulla origine.

Non lo sono nemmeno sulla data d'apparizione delle carte in Occidente.

Si dice che le carte, per la prima volta, furono viste in Spagna, portate dagli arabi, nel XIV secolo.

Si chiamarono «naipes», in un primo momento. I giochi di carte, in Spagna, hanno ancora questo nome.

In Italia presero quello di «Naibi».

Il significato di questa parola? «Vuolsi che l'etimo derivi da «na'ib», cioè luogotenente in arabo».

Giovanni di Iuzzo da Colelluzzo, cronista, sotto la data dell'anno 1379 scrive: «Fu recato in Viterbo el gioco delle carte che venne de Serasina e chiamasi tra loro Naib».

\* \* \*

Comunque già nel 1408, in un inventario dei duchi di Orleans si parlava di «carte saracene» accanto alle «carte lombarde».

È soltanto partendo da così lontano che si può arrivare alle «romagnole» che, assieme alle venete, baresi, tarocchi, sardegnole, genovesi, siciliane, viterbesi, sono tra le filiazioni più importanti delle diverse famiglie cartacee.

Perché le carte «alla romagnola» hanno preso questo nome e perché «sono così?».

La domanda è facile, la risposta un po' meno.

Bisogna dire, infatti, che si discute ancora fra tarocchi e naibi, fra priorità francese, tedesca e italiana.

C'è stata addirittura, nel 1600, una serie di carte con un re (Enrico III) con il ventaglio in mano mentre la moglie ha lo scettro in testa. Il re era lui ma - situazione non nuova nella vita reale ma nelle carte si - chi comandava era la regina sua consorte.

Durante la rivoluzione francese ci fu, «anche» nelle carte, la ovvia rivoluzione. Partono i re e le regine e c'è la inflazione di cappelli frigi. Poi scompaiono quelli e arriva Napoleone ed inseparabili marescialli. E nel palcoscenico della storia, e nella realtà della carta, via i napoleonidi e - con la restaurazione - nuova informata per reintronare, anche nella carte, le LL.MM.

Non ci sono poi soltanto nome ed origine ad essere nebulosi.

Lo sono anche i «semi».

Sui denari, coppe, bastoni e spade si è detto a non finire.

È ormai accettato, più che altro per esaurimento di argomentazioni, che questi segni rappresenterebbero le quattro classi della società ossia:

DENARI - Commercianti

COPPE - Ecclesiastici

BASTONI - Agricoltori

SPADE - Guerrieri

\* \* \*

Il 5 maggio 1423 San Bernardino da Siena, dalla scalinata del Duomo di S. Petronio in Bologna, dichiara le carte «OPUS DIABOLI». Spontanea la domanda: ci saranno state già allora le «romagnole»?

Nel '700 esistevano a Ravenna fabbriche di carte. L'origine del nome - e del tipo - è certamente influenzato dal luogo di fabbrica, dai disegnatori che, in luogo, devono aver interpretato gli antichi ed elaborati soggetti secondo sensibilità decisamente ambientali.

Le figurazioni delle carte regionali son indubbiamente rudimentali; la tradizione secolare e, soprattutto, l'abitudine, hanno sconsigliato di apportarvi elaborazioni ed aggiornamenti che però, con la dovuta cautela, possono essere tentati oggi anche per un aggiornamento di soggetti che sono estranei allo spirito della regione.

Con interesse è stata accolta la recente apparizione di un mazzo di carte nel quale il Re è evoluto in «Tribuno», l'Asso di denari ha al centro una figura - il «Passatore» - che è sempre di più familiare in Romagna e certamente è destinata a rimanervi al di là di rivoluzioni e restaurazioni - ed il 3 - la carta più forte del gioco - è elaborata perché possa essere intesa come pigliatutto (si è già sentito dire: «fermati, che ci metto il Passatore!»).

*Questo è un libro riservato ai veri Romagnoli, perché solo loro comprano un libro «particolare» come questo. Se poi lo regalate ad un amico non romagnolo fate un gesto che sarà molto apprezzato, che non vi farà dimenticare e che propizierà quella «conquista» del Marafò-Beccaccino dei cinque continenti che farà amare ancor di più «Romagna nostra». E sarà gran giorno per il turismo Romagnolo.*

A.D.



*Faenza, settembre 1978.*

*Si stà svolgendo, in una delle più belle piazze d'Italia, uno storico evento: il 1° Campionato del Mondo di Marafò-Beccaccino.*

*Partecipavano alla straordinaria manifestazione 80 coppie, in maggioranza provenienti dalle «7 sorelle» di Romagna. Presenti alcuni dei romagnoli romani discendenti dei bonificatori delle Paludi Pontine come amici di Washington e d'Argentina e preludio alla diffusione del (Marafò-Beccaccino) nel mondo.*